

## Ripartire dai malati per una società diversa

Era il 13 maggio 1992, e papa Giovanni Paolo II scrisse una lettera all'allora presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale della Salute card. Fiorenzo Angelini con la quale si istituiva la "Giornata Mondiale del Malato".

Come data celebrativa scelse l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes. E' importante fare memoria storica delle motivazioni che hanno indotto il Papa ad istituire la Giornata Mondiale del Malato.

Innanzitutto tale scelta ha rappresentato un'estensione a tutta la Comunità ecclesiale di un'iniziativa già presente in vari Paesi e Regioni.

I documenti di riferimento sono stati: la *Dolentium Hominum*, nella quale si afferma che la Chiesa, sull'esempio di Cristo, ha sempre avvertito nel corso dei secoli il dovere del servizio ai malati e sofferenti come parte integrante della sua missione; la *Christifideles Laici*, dalla quale si estrapola che la Chiesa è consapevole che "nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, vive oggi un momento fondamentale della sua missione". E ancora, la *Redemptoris Missio*, nella quale si puntualizza che la Chiesa non cessa di sottolineare l'indole salvifica dell'offerta della sofferenza che, vissuta in comunione con Cristo, appartiene all'essenza stessa della redenzione.

Come si nota i tre punti cardine che rappresentano parte integrante della missione della Chiesa sono: 1) il dovere del servizio ai malati e sofferenti, 2) accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana e 3) l'indole salvifica dell'offerta della sofferenza.

La Giornata Mondiale del Malato deve quindi rappresentare un momento di sensibilizzazione sia delle istituzioni cattoliche che della società civile verso la persona malata valorizzata nella sua interezza.

E' inoltre interessante analizzare le motivazioni della scelta della data: l'11 febbraio. Nel pontificato di Giovanni Paolo II la data dell'11 febbraio è significativa, infatti, in questa data è stata pubblicata nel 1984 la Lettera apostolica "Salvifici doloris" e, sempre nella stessa data, ma nel 1985, è stata istituita la Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari, che diverrà Pontificio Consiglio tre anni dopo con la riforma della Curia Romana (Costituzione apostolica *Pastor Bonus*). Il Papa chiarisce inoltre che: "Lourdes, santuario mariano tra i più cari al popolo cristiano, è luogo e insieme simbolo di speranza e di grazia nel segno dell'accettazione e dell'offerta della sofferenza salvifica". Ritiene quindi "significativo" mantenere la stessa data anche per la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato.

Conclude la lettera affidando l'efficacia soprannaturale alla mediazione materna di Maria "Salus Infirmorum" e all'intercessione dei Santi Giovanni di Dio e Camillo de Lellis patroni dei luoghi di cura e degli Operatori sanitari. La I^ Giornata Mondiale si è celebrata nel 1993.

Ogni Giornata Mondiale è stata preceduta da un messaggio del Papa, contenente uno specifico tema di riflessione, e la celebrazione ufficiale si è svolta in Paesi diversi.

Quest'anno siamo arrivati alla celebrazione della XX Giornata Mondiale del Malato e il messaggio di Papa Benedetto XVI è incentrato sulla figura evangelica del samaritano e sui "Sacramenti di guarigione". La celebrazione ufficiale si terrà in Germania.

In questi vent'anni la sensibilizzazione verso il malato è aumentata, sia nelle comunità ecclesiali che a livello delle Associazioni di volontariato. Sono sempre di più le persone che offrono parte del loro tempo libero ai malati ed ai loro familiari.

La Giornata Mondiale deve rappresentare un momento forte con due obiettivi strategici: fare sintesi dell'operato e rilanciare con proposte sempre nuove e mirate alle situazioni specifiche.

Credo che, in un momento di crisi generalizzata come quello attuale, nel quale sembra che non vi siano soluzioni e regna il catastrofismo imperante, è ancora più importante la relazione fra persone ed in particolare con le persone malate e deboli. Ciò può rappresentare il "cemento" che contribuisce a rinsaldare i legami e a ricostruire, su basi nuove, la nostra società.

Dott. Mario Morello

Presidente Nazionale ACOS (Associazione Cattolica Operatori Sanitari)